

Maria

splendore di bellezza

Novena all'Immacolata

a cura dell'UFFICIO LITURGICO DI BARI

Premessa

Tra le preghiere che il culto alla Vergine ha creato, le *Litanie lauretane* costituiscono certamente una parte importante di quel patrimonio che si è andato sviluppando lungo i secoli e che ormai è proprietà della gente che ama pregare con parole semplici. Le litanie, in particolare, offrono alcune immagini con le quali i cristiani amano invocare la Vergine, e che danno alla preghiera uno stile poetico. La novena che si propone quest'anno vuole valorizzare alcune di queste immagini, offrendole alla meditazione delle nostre comunità. I brani biblici e quelli patristici proposti nella preghiera sono un contributo che permetterà di cogliere alcune sfumature legate alle immagini proposte. A questo, sarà certamente di aiuto anche l'introduzione alla Parola che giorno per giorno introduce alla lettura biblica. I brani proposti per questa introduzione sono stati attinti da un testo molto interessante: BASADONNA-CASTELLI, *Litanie Lauretane*, editrice Vaticana.

Canto d'inizio

Saluto

POLISALMO

Antifona: Tutta bella tu sei, Maria in te nessuna macchia. La tua vita santa è gloria della Chiesa.

Glorifica il Signore, Gerusalemme, Ioda, Sion, il tuo Dio. Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. (Sal 147) **Ant.**

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, la santa dimora dell'Altissimo. Dio sta in essa: non potrà vacillare; la soccorrerà Dio, prima del mattino. (Sal 45) **Ant.**

Le sue fondamenta sono sui monti santi; il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe. Di te si dicono cose stupende, città di Dio. **Ant.**

Il Signore scriverà nel libro dei popoli: "Là costui è nato". E danzando canteranno: "Sono in te tutte le mie sorgenti" (Sal 86) **Ant.**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era in principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. **Ant.**

ORAZIONE

Cel.: Ascolta, figlia, e guarda: ecco, sei diventata figlia del tuo Figlio, serva del tuo Bambino, madre del tuo Signore, portatrice del Salvatore altissimo. Il Re si è invaghito dello splendore della tua bellezza e si è compiaciuto di prepararsi nella tua terra una purissima dimora. Ottienici da lui che, preso dal desiderio di te, ti fece sua madre, che versi in noi la sovrabbondante dolcezza del desiderio di lui, in modo che restiamo, o santa Madre, votati in questa vita al suo servizio e arriviamo dopo il nostro transito senza confusione a colui che da te è nato: Gesù Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

- Introduzione alla Parola (riportata per i singoli giorni)
- Lettura biblica (riportata per i singoli giorni)
- Lettura patristica (riportata per i singoli giorni)
- Omelia
- Canto del *Magnificat* e incensazione dell'icona della Vergine.

ORAZIONE CONCLUSIVA

Cel.: O Dio, Padre del Cristo nostro Salvatore, che in Maria, vergine santa e premurosa madre, ci hai dato l'immagine della Chiesa, manda il tuo Spirito in aiuto alla nostra debolezza, perché perseverando nella fede cresciamo nell'amore, e camminiamo insieme fino alla mèta della beata speranza. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

BENEDIZIONE E CANTO FINALE

1° giorno: SPECCHIO DI PERFEZIONE**Introduzione alla Parola**

La venuta di Gesù vuole aprire all'uomo la possibilità di una giustizia genuina. Maria accoglie la nuova giustizia che le viene annunciata capovolgendo ogni logica umana, sconvolgendo ogni prudenza e una "normalità" di rapporti e di costume. Maria diventa così lo "specchio" della giustizia, la donna in cui Dio stesso può rimirarsi e ritrovare la sua stessa fisionomia, lo specchio che non deforma e non nasconde nessun tratto del volto che vi si riflette.

Letture biblica

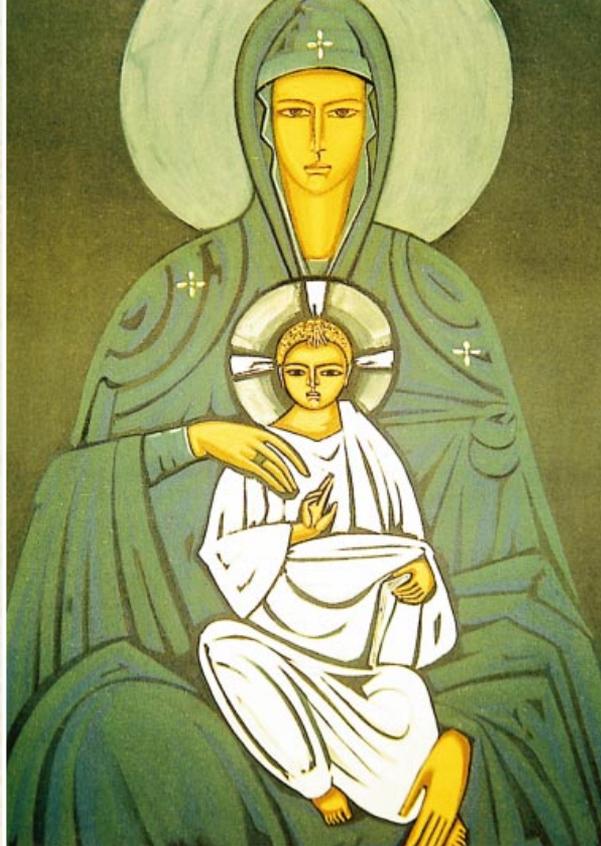
Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-12)

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, mescolati a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Letture patristica

Dal "Commento al Vangelo di Matteo" di san Giovanni Crisostomo

Il fedele deve essere riconosciuto ovunque per il suo modo di camminare, di guardare, per tutto il suo comportamento esteriore e per la sua stessa voce. Vi dico queste cose, non perché la nostra vita serva per metterci in mostra né per compiacere agli uomini, ma per edificare coloro che ci guardano. Eppure, quando io cerco in te i segni per riconoscerti cristiano, trovo, sotto ogni aspetto, segni completamente opposti. Dimmi, allora, che mi resta per riconoscere che sei cristiano, dato che tutta la tua apparenza esteriore mostra il contrario? Ma è ancor più deplorabile il fatto che, trovandoci in così tragica situazione, neppure riusciamo a intuire la deformità della nostra anima e a comprendere lo stato di degenerazione in cui essa giace. Quando vai dal parrucchiere per farti tagliare i capelli, prendi lo specchio e osserva con cura se tutto va bene; senti il parere di quelli che ti stanno vicini e del parrucchiere per controllare se i ricci sulla



"Madre di Dio", collegio Sion, Curitiba (Brasile).

fronte sono stati aggiustati in bel modo; e spesso, pur i vecchi, non si vergognano di folleggiare in frivolezze e fantasie giovanili. E invece quando la nostra anima è non soltanto sfigurata, ma deforme come i mostri delle leggende, orribile come Scilla o come la Chimera, noi non ce ne diamo minimamente pensiero. Eppure anche l'anima ha il suo specchio, uno specchio spirituale ben più luminoso e utile di quello materiale. Esso non rivela soltanto la nostra infermità, ma può cambiarla, se noi lo vogliamo, in straordinaria bellezza. Questo specchio, miei cari, sono i ricordi degli uomini buoni, la storia della loro vita santa, la lettura delle sacre Scritture, la legge data da Dio. Se vuoi anche una sola volta guardare le figure di questi santi uomini, riconoscerai subito la bruttezza della tua anima; e, una volta riconosciuta, di nullo altro avrai bisogno per liberarti di essa. E' davvero efficace questo specchio e con quanta facilità ci aiuta a convertirci!

2° giorno: SEDE DELLA SAPIENZA**Introduzione alla Parola**

Gesù si presenta come la sapienza incarnata, la "Parola fatta carne" e per questo afferma di essere il Maestro, l'unico Maestro da ascoltare e seguire. Il cristiano cerca in Dio la sapienza e si conforma alla Parola e al disegno di Dio. Così ha fatto Maria, che ha accettato la proposta di Dio mettendosi nelle sue mani, contro ogni

saggezza umana, contro ogni prudenza, contro quel "buon senso" che conduce spesso alle scelte sbagliate. Per questo chiamiamo Maria "sede della sapienza", perché in lei è venuta ad abitare la sapienza stessa, quando il Verbo si è incarnato, e perché lei stessa ha sempre e solo seguito la vera sapienza che viene solo da Dio.

Lettura biblica

Dal libro dei Proverbi (8,12-21.32-36)

Io, la Sapienza, possiedo la prudenza e ho la scienza e la riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia, l'arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartiene il consiglio e il buon senso, io sono l'intelligenza, a me appartiene la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i magistrati emettono giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano e quelli che mi cercano mi troveranno. Presso di me c'è ricchezza e onore, sicuro benessere ed equità. Il mio frutto val più dell'oro, dell'oro fino, il mio provento più dell'argento scelto. Io cammino sulla via della giustizia e per i sentieri dell'equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro forzieri. Ora, figli, ascoltatevi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l'esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire attentamente la soglia. Infatti, chi trova me trova la vita, e ottiene favore dal Signore; ma chi pecca contro di me, danneggia se stesso; quanti mi odiano amano la morte".

Lettura patristica

Dalle "Lettere" di san Leone Magno, papa

Per insegnare agli uomini la verità e per renderli giusti, l'onnipotenza del Figlio di Dio aveva già voluto manifestarsi ai patriarchi e ai profeti, e proprio sotto l'aspetto di un uomo: un uomo che si era fatto protagonista di una lotta, o si era trattenuto in una conversazione amichevole, accettando l'ospitalità fino a prendere il cibo che gli veniva offerto. Ma tutte queste immagini erano soltanto figure, annunci profetici di colui che si sarebbe incarnato nella stirpe dei padri che lo avevano preceduto. Nessuna figura dunque poteva compiere in sé il sacramento della nostra redenzione preparato da tutta l'eternità, perché lo Spirito Santo non era ancora disceso sulla Vergine, e la potenza dell'Altissimo non l'aveva ancora coperta della sua ombra. Allora soltanto la Sapienza si sarebbe costruita una casa, e in quel grembo inviolato il Verbo si sarebbe fatto carne; la natura di Dio si sarebbe unita a una natura di schiavo in una sola persona; il creatore del tempo sarebbe nato nel tempo, e colui per mezzo del quale tutte le cose sono state fatte, sarebbe stato generato come ogni altra creatura. Se infatti questo uomo nuovo, venuto in una carne simile a

quella del peccato, non avesse assunto la forma del vecchio uomo; se colui che ha la stessa sostanza del Padre non avesse condiviso quella della madre, unendo a sé la nostra natura in tutto tranne che nel peccato, l'umanità intera sarebbe rimasta prigioniera sotto il dominio del diavolo. Infine non avremmo potuto partecipare al trionfo della sua vittoria, se con essa non fosse stata congiunta la nostra natura.

3° giorno: TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO

Introduzione alla Parola

Dicendo che Maria SS.ma è "*Vas spirituale*" si vuole dire che la spiritualità la invade e la riempie tutta: lei "contiene" lo spirito, vive dello spirito, manifesta lo spirito e lo offre a chiunque lo cerchi. Per questo, viene usato il termine "pienezza": così la figura di Maria, in tutta la sua concretezza di donna, di madre, di sposa, si presenta come la spiritualità concretizzata, vissuta pienamente. Così la fede cristiana una volta di più manifesta la vera essenza dell'uomo e lo aiuta a realizzarla pienamente, così la devozione alla Madonna conduce a scoprire la propria dignità e a raggiungerla senza stanchezze o delusioni anche quando la realtà è lontana dall'ideale.

Lettura biblica

Dal Vangelo secondo Giovanni (7,37-39)

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: "Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno". Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.

Lettura patristica

Dall'"inno alla Vergine santissima" di Giacomo di Batna

Quando Maria fu chiamata a diventare madre del Figlio di Dio, lo Spirito Santo la santificò prima che lui prendesse dimora in lei. La liberò da ogni colpa, perché fosse elevata al di sopra di ogni male, e lui potesse abitare santamente in lei. Il Verbo scese per farsi carne e perciò, tramite lo Spirito, purificò colei da cui avrebbe assunto carne, per essere così a noi in tutto simile, nella sua venuta, fuorché in questo solo: il suo puro corpo fu libero dal peccato. Per questo egli santificò, con lo Spirito, questa beata, celebre, benedetta e purissima vergine, rendendola monda, pura e benedetta come era Eva prima del suo colloquio col serpente. Le restituì quella bellezza originale che possedeva la progenitrice prima di gustare il frutto dell'albero mortifero. Lo Spirito, che scese su di lei, la fece quale era stata la prima Eva prima di aver ascoltato il consiglio del serpente, il suo discorso



infinita a cui ogni uomo è chiamato e di cui porta con sé un desiderio mai del tutto soddisfatto. Ecco il compito della devozione alla Madonna: la "mistica rosa" ci ricorda continuamente la nostra verità di figli di Dio, ricchi della sua stessa natura, simili a lui, e ci invita a inventare una vita degna di queste altezze.

Letture biblica

Dal libro del Siracide (24,1-8.11-14)

La sapienza loda se stessa, si vanta in mezzo al suo popolo. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, si glorifica davanti alla sua potenza: "Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come nube la terra. Ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Il giro del cielo da sola ho percorso, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi cercai un luogo di riposo, in quale possedimento stabilirmi. Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, il mio creatore mi fece posare la tenda e mi disse: Fissa la tenda in Giacobbe e prendi in eredità Israele. Nella città amata mi ha fatto abitare; in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore, sua eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell'Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engaddi, come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura; sono cresciuta come un platano".

odioso. La pose su quel gradino su cui stavano Adamo ed Eva prima del peccato, e poi prese dimora in lei. Perciò lodiamo anche noi beatamente questa beata, la cui beatitudine stessa è troppo eccelsa per le lingue del mondo intero. E' beata perché racchiuse in sé lo Spirito Santo, che la purificò, la mondò e la rese un tempio in cui il Signore del cielo altissimo prese dimora. E' beata, perché ad opera sua è sorto per i prigionieri il Liberatore, il quale nel suo ardore spezzò le catene e recò la pace sulla terra. E' beata, perché poté posare le labbra pure sulla bocca di colui, davanti al cui splendore i serafini di fuoco devono schermirsi. E' beata perché nutrì con latte puro colui, dal quale il mondo intero succhia la vita, quasi da un immenso seno materno. E' beata, perché tutti i santi ringraziano suo Figlio per la loro santità. E sia lodato colui che per noi ha voluto santamente irradiarsi dalla sua purezza!

4° giorno: ROSA MISTICA

Introduzione alla Parola

Spesso ritorna nella Bibbia e in ogni espressione poetica la figura di un fiore come simbolo di una persona, di una sua qualità: è una tendenza generale, proprio perché il fiore, che sboccia dappertutto come segno di vita e di bellezza, suscita facilmente una intuizione, un paragone, un parallelo con altre realtà e con alcune persone. Maria è la mistica rosa, il fiore delizioso col suo colore e il suo profumo, Maria è il segno della bellezza

Letture patristica

Dall'"Inno alla Vergine santissima" di Giacomo di Batna

Dio scese per diventare uomo da una figlia degli uomini. Attratto dalla sua bellezza, la scelse per nascere da lei. E quanto più la grazia a lei concessa superava quella di tutti gli altri uomini, tanto più si deve celebrare la bellezza dell'anima di Maria, che la fece diventare madre di Dio. Per la sua umiltà, purezza e giustizia e per la sua buona volontà essa piacque a Dio e fu scelta. Se un'altra fosse stata più bella di lei, quest'altra sarebbe stata scelta, perché Dio è imparziale, giusto e retto. Se nella sua anima ci fosse stata una sola macchia o un solo difetto, egli si sarebbe scelto un'altra madre, perfettamente immacolata. Per questo ciascuno deve ammirare la Benedetta, essendo stata così bella che Dio la scelse per madre. A tal grado giunse la bellezza di Maria, che nessuno al mondo l'ha mai superata. Del resto, diciamo al Signore il "grazie" che a lui si addice per aver riversato senza misura la sua grazia sul creato. Stima la grazia del Figlio che tutti i mondi mai riusciranno a ricompensare con la loro gratitudine; stima i meriti di Maria, perché tra i figli degli uomini nessuno ne ha più grandi. I gradini attraverso cui passò questa eccelsa crea-

tura sono la sua beltà, e poi la scelta a diventare madre del Figlio del Santo. Essa aveva innalzato la sua anima fino alla vetta più alta della perfezione, poi la grazia infinita prese dimora in lei. Il Signore la vide piena dello splendore di santità e volle prendere santa dimora nel suo seno.

5° giorno: TORRE DELLA CITTÀ DI DAVIDE

Introduzione alla Parola

Davide resterà sempre nella memoria e nel cuore del popolo eletto come la figura garante, potenza di Dio che accompagna il suo popolo e rinnova le "grandi gesta" di un tempo. Maria è la torre di Davide: così si vuol dire che in lei si avvera l'attesa dei secoli e secoli, si rinnova la presenza consolante di Dio che vuole farsi riconoscere come l'unico Dio, il "Dio di Israele". In Maria si avverano molte delle profezie disseminate nella esperienza gioiosa e luttuosa del popolo eletto, si realizza quel piano già accennato all'inizio dell'umanità dopo la ribellione dell'uomo al suo creatore. La perfezione della devozione di Maria sta in questo, nel suo lasciarsi guidare da Dio, nel seguirlo con tutta se stessa, senza mai pretendere di vedere risultati straordinari misurati sul criterio della gloria umana.

Lettura biblica

Dal secondo libro di Samuele (5,1-12)

Vennero tutte le tribù d'Israele da Davide in Ebron e gli dissero: "Ecco noi ci consideriamo come tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: Tu pascerai Israele mio popolo, tu sarai capo in Israele". Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re in Ebron e il re Davide fece alleanza con loro in Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re sopra Israele. Davide aveva trent'anni quando fu fatto re e regnò quarant'anni. Regnò in Ebron su Giuda sette anni e sei mesi e in Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e su Giuda. Il re e i suoi uomini mossero verso Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quel paese. Costoro dissero a Davide: "Non entrerai qui: basteranno i ciechi e gli zoppi a respingerti", per dire: "Davide non potrà entrare qui". Ma Davide prese la rocca di Sion, cioè la città di Davide. Davide proclamò in quel giorno: "Chiunque colpirà i Gebusei e li raggiungerà attraverso il canale... Quanto ai ciechi e agli zoppi, sono in odio a Davide". Per questo dicono: "Il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa". Davide abitò nella rocca e la chiamò Città di Davide. Egli vi fece intorno costruzioni, dal Millo verso l'interno. Davide andava sempre crescendo in potenza e il Signore Dio degli eserciti era con lui. Chiram re di Tiro inviò a Davide messaggeri con legno di cedro, carpentieri e muratori, i quali costruirono una casa a Davide.

Davide seppe allora che il Signore lo confermava re di Israele e innalzava il suo regno per amore di Israele suo popolo.

Lettura patristica

Dal "Commento al Salmo 126" di sant'Illario di Poitiers

Dio aveva scelto Sion come sua dimora, come luogo del suo riposo. Ed ecco, Sion, dove sorgeva il tempio, è stata distrutta. Dove sarà ora la sede eterna del Signore? Dove il suo eterno riposo? In quale tempio abiterà? Il suo tempio sarà quello di cui è detto: Voi siete il tempio di Dio e lo Spirito di Dio abita in voi. Questa è dunque la dimora e il tempio di Dio, pieno del suo insegnamento e della sua potenza, capace di ospitare Dio per la santità del cuore. Le fondamenta devono poggiare sui profeti e sugli apostoli. Deve innalzarsi con pietre vive e tenersi insieme sulla pietra d'angolo; costruirsi con la reciproca unione dei suoi elementi, fino all'altezza dell'uomo perfetto e alla statura del corpo di Cristo; deve infine ornarsi con la grazia e la bellezza dei doni spirituali. Già da molto tempo il Signore è il vigilante custode di questa città, quando protegge Abramo nei suoi viaggi, quando risparmia Isacco sul punto di essere immolato e arricchisce Giacobbe che aveva servito; quando dà autorità in Egitto a Giuseppe che era stato venduto, rende forte Mosè contro il faraone e sceglie Giosuè come condottiero nelle guerre; quando libera Davide da tutti i pericoli e accorda a Salomone il dono della sapienza; quando assiste i profeti, quando rapisce Elia e sceglie Eliseo; quando dà da mangiare a Daniele e rianima con la frescura i fanciulli nella fornace; quando, per mezzo di un angelo, istruisce Giuseppe sul mistero per il quale egli genera se stesso in una vergine; rassicura Maria, manda Giovanni come precursore, sceglie gli apostoli e prega il Padre dicendo: Padre santo, custodiscili: quando ero con essi io li custodivo nel tuo nome e finalmente quando egli stesso, dopo la passione, promette di vigilare per sempre su di noi, dicendo: Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo.

6° giorno: FORTEZZA INESPUGNABILE

Introduzione alla Parola

La mediocrità che così spesso pesa sulla vita di tutti, e peggio viene spesso accettata come insuperabile, come segno del limite umano, non può essere accettata da chi crede nel Dio fatto uomo e presente nella vita di tutti. Così, la fede richiede lo spirito di fortezza, e quei "doni dello Spirito Santo" garanzia di una capacità e di una tenacia che non nascono dall'uomo e di cui l'uomo ha un bisogno immenso. E' qui che la figura di Maria diventa quasi una "dimostrazione" della forza che viene data a chi la chiede, e la possibilità di una coerenza tota-

le, di una fedeltà senza cedimenti. Maria è la "fortezza inespugnabile", è la cittadella dello Spirito, è la donna forte che nell'amore di Dio ha trovato la propria grandezza, la propria libertà, la possibilità di non restare vittima di quegli ingranaggi che così spesso dominano le nostre scelte.

Lettura biblica

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (6,10-20)

Attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi, e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del vangelo, del quale sono ambasciatore in catene, e io possa annunziarlo con franchezza come è mio dovere.

Lettura patristica

Da "Il Pastore" di Erma

Il Pastore mi disse: "Allontana da te ogni desiderio cattivo, vestiti di desideri buoni e santi. Solo protetto da essi aborrirai le voglie perverse, e le frenarai a tuo talento. La concupiscenza cattiva, infatti, è una fiera selvaggia che difficilmente si lascia domare: è terribile e nella sua ferocia sbrana gli uomini. Soprattutto se è un servo di Dio colui che, imprudente, si imbatte in essa, egli viene sbranato orrendamente. Tuttavia essa divora solo coloro che non sono protetti da buoni desideri, ma sono irretiti dalle brame mondane: costoro vengono messi a morte". Io gli chiesi: "Signore, quali sono le opere della concupiscenza che arrecano la morte agli uomini? Fammele conoscere, che io le possa evitare". "Ascolta dunque per mezzo di quali opere la concupiscenza cattiva uccide i servi di Dio. Anzitutto il desiderio della donna o del marito altrui, poi la brama di lusso e di ricchezza; la voglia di cibi e bevande abbondanti e superflue o di altre sciocche mollezze: ogni mollezza è sciocca e inutile per i ser-

vi di Dio. Questi desideri, dunque, sono funesti e recano morte ai servi di Dio, anzi, il desiderio cattivo è figlio del diavolo. Perciò rivestiti col desiderio della santità, armati del timore di Dio e impugnali. Nel desiderio santo vi è il timore di Dio; e la concupiscenza, vedendoti armato di tale timore e pronto alla lotta, fuggirà lontano da te e non si farà più vedere per timore delle tue armi. Tu dunque, coronato come vincitore sulla mala concupiscenza, presentati innanzi al desiderio buono, rimetti a lui la tua vittoria e servigli come esso vorrà. Se servirai al desiderio retto e ti sottometterai ad esso, potrai dominare il desiderio perverso e sottometterlo a tuo talento".

7° giorno: ARCA DELL'ALLEANZA

Introduzione alla Parola

Dopo la grande liturgia ai piedi del monte Sinai, quando Mosè firma il nuovo e definitivo patto con Dio con il sacrificio di animali, il cui sangue sigilla l'impegno preso, Dio stesso chiede che le tavole della Legge vengano custodite in un'arca di legno prezioso, a perenne testimonianza dell'evento così importante. Lungo il peregrinare di questo popolo, l'arca sarà sempre un punto di riferimento, il luogo dove essere certi di trovare Dio. La Chiesa dà a Maria questo titolo, "Arca della Alleanza", per significare il posto che lei occupa nella vita perché è diventata il luogo della presenza viva di Dio, del Dio che in lei si è fatto uomo. Arca della alleanza è la Chiesa che, essendo luogo della presenza di Cristo risorto, è anche il luogo dell'avverarsi del rapporto tra Dio e l'uomo, il luogo certo dove l'uomo di tutti i tempi può realizzare il suo incontro personale con Dio.

Lettura biblica

Dal secondo libro di Samuele (6,1-15)

Davide radunò di nuovo tutti gli uomini migliori d'Israele, in numero di trentamila. Poi si alzò e partì con tutta la sua gente da Baalà di Giuda, per trasportare di là l'arca di Dio, sulla quale è invocato il nome, il nome del Signore degli eserciti, che siede in essa sui cherubini. Posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo e la tolsero dalla casa di Abinadab che era sul colle. Davide e tutta la casa d'Israele facevano festa davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, timpani, sistri e cembali. Ma quando furono giunti all'aia di Nacon, Uzzà stese la mano verso l'arca di Dio e vi si appoggiò perché i buoi la facevano piegare. L'ira del Signore si accese contro Uzzà; Dio lo percosse per la sua colpa ed egli morì sul posto, presso l'arca di Dio. Davide si rattristò per il fatto che il Signore si era scagliato con impeto contro Uzzà; quel luogo fu chiamato Perez-Uzzà fino ad oggi. Davide in quel giorno ebbe paura del Signore e disse: "Come potrà venire da me l'arca del Signore?". Davide non volle trasferire l'arca del Signore presso di sé nel-

la città di Davide, ma la fece portare in casa di Obed-Edom di Gat. L'arca del Signore rimase tre mesi in casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa. Ma poi fu detto al re Davide: "Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene, a causa dell'arca di Dio". Allora Davide andò e trasportò l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom nella città di Davide, con gioia. Quando quelli che portavano l'arca del Signore ebbero fatto sei passi, egli immolò un bue e un ariete grasso. Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Ora Davide era cinto di un efod di lino. Così Davide e tutta la casa d'Israele trasportavano l'arca del Signore con tripudi e a suon di tromba.

Lettura patristica

Da "Preghiere e inni" di Balaj Siro

Beata sei, Maria, perché in te hanno trovato soluzione gli enigmi e i misteri annunciati dai profeti. Mosè ti rappresentò nel rovelo ardente e nella nuvola, Giacobbe nella scala, Davide nell'arca dell'alleanza ed Ezechiele nella porta chiusa e sigillata. Ed ecco, col tuo parto oggi tutti quei misteri si sono adempiuti. Sia lode al Padre che ha mandato il suo Figlio unigenito, sorto da Maria, liberandoci dall'errore e glorificandone la memoria sulla terra e nel cielo. Beata sei, Maria, che lo hai concepito. Beata che lo hai partorito. Beata che hai nutrito colui che tutti nutre. Beata che hai portato nel tuo seno quel forte che porta il mondo nella sua potenza e tutto governa. Beata e benedetta che le tue labbra hanno baciato quella vampa che consuma il figlio della schiatta di Adamo. Beata sei tu, perché dal tuo seno è irradiato uno splendore che si diffonde su tutta la terra, la quale ora chiama te beata. Beata sei tu, perché col tuo latte hai nutrito Dio, il quale nella sua misericordia si è fatto piccolo per rendere grandi i miseri.

8° giorno: PORTA DEL CIELO

Introduzione alla Parola

Maria è "la porta del cielo". E' una invocazione delle litanie, ed è anche una continua affermazione, quasi una nostalgia del cielo, dell'aldilà, dell'eterno, di qualcosa che superi l'esperienza terrena. Si sa come questa invocazione abbia sostenuto i cristiani nel loro difficile cammino in molte vicende storiche, nella sofferenza di persecuzioni e di martirio, nella malattia e in ogni occasione di particolari dolori, non come una evasione dal concreto ma come apertura a un dopo che può garantire il senso e il valore del presente oscuro e pesante. Ma bisogna passare per questa porta, bisogna come Maria affrontare il proprio cammino in obbedienza fiduciosa alla volontà di Dio, bisogna accettare che le nostre strade non siano sempre comode e facili, quelle che abbiamo

già disegnato nella nostra fantasia e nel nostro desiderio. Una volta di più, la devozione alla Madonna diventa non una piacevole fuga dal presente, né un sentimentalismo che allontana dalle proprie responsabilità, ma al contrario un invito e un impegno alla sequela leale e coerente di Gesù, un'adesione piena al suo Vangelo.

Lettura biblica

Dal libro della Genesi (28,10-21)

Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Caran. Capì così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco il Signore gli stava davanti e disse: "Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto". Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: "Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo". Ebbe timore e disse: "Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo". Alla mattina presto Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: "Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprimi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio.

Lettura patristica

Dall'"Inno per la nascita di Cristo" di Efreim Siro

Maria è per noi un cielo, perché porta Dio. La divinità altissima infatti si è abbassata e in lei ha preso abitazione; in lei si è fatta piccola per far grandi noi, perché, per sua natura, essa non è piccola; in lei ha preso per noi una veste, perché si avverasse così per noi la redenzione. In Maria i detti dei profeti e dei giusti si sono adempiuti. Da lei è sorta per noi la luce e le tenebre del paganesimo sono scomparse.

Eva e Adamo col peccato portarono la morte nel mondo, il Signore del mondo però ci ha dato in Maria una nuova vita. Il Maligno, ad opera del serpente, versò il veleno nell'orecchio di Eva; il Benigno invece si abbassò nella sua misericordia e tramite l'orecchio entrò in

Maria. Per la stessa porta da cui era entrata la morte, è entrata anche la vita che ha ucciso la morte. E le braccia di Maria hanno portato proprio colui che viene sorretto dai cherubini; quel Dio che l'universo non può abbracciare, è stato abbracciato e portato da Maria. Il re, davanti a cui tremano gli angeli, creature di fuoco e di spirito, giace nel seno della Vergine, che lo accarezza come un fanciullino. Felice Adamo, che nella nascita di Cristo hai ritrovato la gloria che avevi perduta!

9° giorno: STELLA DEL MATTINO

Introduzione alla Parola

Maria è come l'ultima stella che si spegne al sorgere del sole, è come la cerniera che unisce la notte al giorno, le tenebre alla luce. Maria è colei che ha portato nel mondo la luce divina, e ha aperto alla storia l'epoca nuova nella quale Dio stesso diventa luce per gli uomini. Maria è la stella del mattino, è l'annuncio del tempo nuovo che Gesù viene a inaugurare, è una creatura e quindi è ancora nell'oscurità di fronte al mistero di Dio, ma, come redenta nel modo totale, è colei che può già essere il segno della luce definitiva, la luce "che illumina ogni uomo", la luce che splende nelle tenebre e che "gli uomini non hanno accolto". Maria diventa così un segno concreto di speranza, un inizio di quanto tutti aspettano e sperano, la garanzia che Dio è vicino e abita già in questo nostro mondo. Ancora una volta, la devozione a Maria genera coraggio e aiuta a vivere più concretamente e più generosamente la propria fede, a seguire la parola di Gesù, a ricominciare daccapo ogni volta che le proprie debolezze o le difficoltà e gli ostacoli bloccano il cammino o fanno prendere strade sbagliate.

Lettura biblica

Dall'Apocalisse di san Giovanni apostolo (22,16-20)

Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino". Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuita-

mente l'acqua della vita. Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: "Sì, verrò presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!

Lettura patristica

Dagli "Inni liturgici" di Rabbula di Edessa

Ave Maria, madre di Dio tutta santa, meraviglioso e splendido tesoro di tutto il mondo, luce irradiante, abitazione dell'Incomprensibile, tempio puro del Creatore di tutte le cose! Ave, perché per tuo tramite ci è stato annunciato colui che ha tolto i peccati del mondo e lo ha redento. Come ti loderemo, o umile, tu che sei tutta santa, tu che concedi a tutti i fedeli aiuto e forza! Noi tutti in questo mondo guardiamo su e aspettiamo la speranza della salvezza da te, o umile. Rinforza la nostra fede e dona pace a tutto il mondo. Per questo noi fedeli ti lodiamo come trono cherubico e come aula di Dio nel tempo. Prega e implora per noi tutti, affinché la nostra anima sia salvata dall'ira ventura. O madre purissima, aiuta noi poveri, come è tuo solito. Tu vedi come noi, figli della terra, ci avviciniamo alla fine e ci perdiamo. Impetraci perciò la grazia con la tua intercessione, o Vergine pura e santa. Sup-

plica continuamente per noi, affinché la nostra malvagità non ci mandi in rovina e rivolgiti a noi, o benedetta, mentre preghi il tuo Unigenito, il Figlio uscito da te, affinché abbia pietà di noi per la tua santa preghiera. Ave, o nave che porta agli uomini la nuova vita. Ave, o rocca santa, in cui scese il re dei re per abitarvi. Ave o umile Vergine, madre di Dio. O santa, intercedi presso il tuo Unigenito per i peccatori che in te cercano rifugio. Per questo ci rifugiamo in te, per poter gridare al tuo Figlio dicendogli: Tu che punisci i cuori superbi, o Cristo, tu che colpisci e risani, correggici con la tua misericordia e acquistaci con la tua grazia: usa indulgenza e abbi misericordia di noi!

